

Comune di Modena
Pet education
al Nido d'infanzia par-time
Cappellaio Matto

Anno scolastico 2007/08

Teresa Grazian, Angela Verrini, Lia Docchio



La fedeltà di un cane è un dono prezioso che impone obblighi morali non meno impegnativi dell'amicizia con un essere umano.

Il legame con un cane fedele è altrettanto “eterno”

quanto possono esserlo, in genere, i vincoli tra esseri viventi su questa terra.



K. Lorenz,”

E l'uomo incontrò il cane”



PREMESSA

Solo da poco in Italia si sta formando una cultura dell'animale in termini affettivi e relazionali e oggi, per chi vive in città, come noi, l'animale è anche un efficace mezzo di contatto con la natura.

Attualmente sembra che una famiglia su tre possieda un cane o un gatto, senza contare uccellini, criceti, pesci e altro.

Gli animali d'affezione sono, quindi, una forte presenza che assume spesso una valenza educativa. Ma perchè il loro esserci sia davvero una risorsa nella crescita di ogni bambino, occorre pensare a loro come soggetti di diritto soprattutto in relazione al riconoscimento dell'alterità, perché diversi da noi, e di conseguenza, al necessario percorso di integrazione.



Provare empatia per l'animale vuol dire "io ti capisco anche se sei diverso

da me...", è assumere il punto di vista dell'altro e rispettarlo senza snaturarlo.

Secondo alcuni studi, sembra che l'empatia abbia basi innate, cioè faccia parte di quelle predisposizioni che hanno contribuito a costruire l'immagine di un bambino competente già dalla nascita.

Questa attitudine empatica può essere educata e consolidata grazie a particolari condizioni che il bambino può incontrare nella sua esperienza di vita, tra queste la possibilità di essere incoraggiato ad assumere iniziative e a prendersi cura degli animali.

Partendo da queste considerazioni, con questo progetto s'intende approfondire il rapporto tra bambini e Margot, il cane golden retriever di riferimento.

Quali obiettivi

Il bambino non può conoscere se stesso senza conoscere l'altro, la costruzione del sé nasce nelle situazioni di interazione nel quale egli è inserito dalla nascita. Le persone si paragonano continuamente agli altri e i risultati di questo confronto creano le opinioni e i convincimenti su sé.



Per noi educatrici del Cappellaio Matto, l'attività di pet education è diventata una consuetudine ormai al sesto anno consecutivo e continuare con questo progetto è rendersi conto che vi è un modo di **favorire la costruzione dell'identità**, quindi il processo di individuazione di sé, l'acquisizione di competenze cognitive e sociali. Un modo rappresentato dal vivere la quotidianità del giorno di presenza di Margot in un clima di grande coinvolgimento emotivo, di attenzione, dedizione e sentimento che agiscono nel profondo di ogni bambino e di ogni adulto, creando le condizioni per un maggior benessere psico-fisico.



E' un'attività significativa perché attraverso il cane e la sua diversità, si scopre il suo valore; diventa così un referente (e non qualcosa che sta al posto di.....), contamina lo sviluppo comportamentale, soprattutto nei primi anni di vita e **favorisce nel tempo l'autonomia** perché stimola atteggiamenti esplorativi, vince la resistenza al cambiamento e permette di intraprendere nuovi percorsi di conoscenza.



Fin da settembre, ai più usuali materiali di gioco si aggiungono cani di peluche di varie dimensioni, sempre a portata dei bambini, con guinzagli e collari per portarli a spasso o per condurre il compagno in un gioco del far finta, controllato e sostenuto dall'educatrice.

Piccole attenzioni che aiutano a dare senso all'esperienza vissuta e a ricollocarla nella cornice di una quotidianità in cui i singoli avvenimenti si susseguono senza frammentazioni.



L'attività diretta con Margot

Come ogni anno, prima di cominciare l'attività, insieme a Nazzarena, l'operatrice che accompagna Margot e segue il progetto di pet education, si definisce il calendario e, soprattutto, si delinea la conduzione degli incontri con i bambini, tenendo conto delle caratteristiche del gruppo e dei singoli componenti.

Attività 2008 :

inizio 8 febbraio

fine 18 aprile

Gli incontri sono stati 10 e si sono svolti al venerdì con cadenza settimanale, dalle ore 9.45 alle 11.



Prima dell'inizio dell'attività

Nel nostro nido è presente un gruppo di bambini di età mista, 12 nati nel 2005 e 8 nel 2006. Questa caratteristica crea condizioni di continuità dell'esperienza per cui, all'inizio di ogni anno scolastico, il gruppo che rimane, composto da bambini diventati grandi, è un forte veicolo di trasmissione di questo vissuto ed è la base per ri-progettare il nuovo percorso.

A rinforzare questo ricordo contribuiscono spazi e materiali.

Per spazi s'intende la presenza di 2 pannelli ad altezza di bambino. Nel primo sono appese le immagini degli "animali familiari", cioè di quegli animali che alcuni bambini e educatrici possiedono: ritrovare la foto e imparare, col tempo, a riconoscerli e a fare associazioni (chi è il padrone di...).

il secondo pannello è ricoperto dalle fotografie dell'attività con Margot dell'anno precedente: insieme si ricordano gli episodi e con questa rievocazione i nuovi bambini riescono ad entrare, a piccoli passi, in questa singolare esperienza.



La scansione settimanale, non quindicinale come per gli anni precedenti, ha permesso di creare una maggior continuità, soprattutto per i più piccoli, così importante per costruire la memoria dell'esperienza, facendo leva sulle emozioni suscitate da Margot, importante tassello che, insieme ad altri, agisce come rinforzo in termini di conoscenza, rassicurazione e relazione con il cane.

Ogni incontro è stato suddiviso in due tempi:

il primo di saluto per tutti i bambini con un piccolo atto di cura (dare un biscotto, una spazzolata...) della durata di 15-20 minuti;

il secondo, più tranquillo, in cui parte del gruppo, solitamente i più grandi, si apparta in atelier per svolgere un'altra attività.

La scelta di trattenere i bambini più piccoli nella sezione con Margot fa riferimento al loro bisogno di un piccolo sostegno al riambrantamento dopo la pausa natalizia e, contemporaneamente, all'esigenza delle educatrici di seguire l'inserimento di 2 bambini.



- **Principali obiettivi:**
- superare i propri timori;
- essere protagonisti nell'attività di cura;
- riconoscere differenze e somiglianze;
- approfondire il gioco del far finta.

I primi due riguardano prevalentemente i più piccoli, con i più grandi chiamati, ancora una volta, ad un ruolo di catalizzatori, cioè di stimolo, di attrazione e oggetto di imitazione.

Ogni incontro è preceduto da una fase preparatoria di predisposizione dello spazio e di alcuni materiali: nella sezione tavoli e sedie fanno posto alla grande cuccia, alla ciotola verde per bere, alla pallina per far giocare Margot... ovvero a tutti quegli oggetti ricollegabili all'attività stessa e, per questo, utilizzati esclusivamente in tale situazione.

In questa fase gradualmente i bambini hanno la possibilità di riconoscere il particolare momento di gioco, riconducendo la memoria all'esperienza già vissuta, per poi proiettarsi nel futuro svolgimento dell'attività stessa.

Ai bambini più grandi, alternativamente, sono assegnati anche altri compiti:

- accogliere Margot all'entrata e accompagnarla verso i compagni;
- spostare la sua foto nel pannello dei presenti;
- darle i biscotti e portarle da bere nella ciotola;
- riaccompagnarla all'uscita alla fine dell'incontro.



Prendersi cura dell'animale è il primo passo per stabilire un rapporto di fiducia perchè crea le basi per ricevere quelle informazioni e quelle emozioni che legano vicendevolmente bambini e animali.

I piccoli attingono da questa fonte e progressivamente riproducono gli stessi comportamenti con modalità diverse, con le proprie competenze, il proprio temperamento ed anche con il proprio coraggio.

Il cracker di mais lo si può dare con le mani o metterlo sui piedini nudi o tenerlo in bocca stringendo gli occhi dall'emozione aspettando che Margot si avvicini al viso.

Accostarsi al muso o, come dice Nazzarena, fare baffo baffo, è conoscere le differenze, così come accarezzare con i piedi nudi sotto la gola e sentire il pelo morbido e spingersi tanto avanti da non vedere quasi più le proprie gambe.

Il gioco simbolico prende invece spunto dal condurre Margot al guinzaglio.

Poiché spesso è difficile aspettare il proprio turno, si portano al guinzaglio i cagnolini di peluche. Da questo gioco qualche bambino è stimolato lui stesso a fare il cagnolino che magari elegge come padrone l'amico preferito.



E' un'attività coinvolgente e complessa per cui tutti i cani, quello vero e quelli che fanno finta e quelli di peluche, vanno sulla scaletta e giù dallo scivolo, ad eccezione di Margot che preferisce la scaletta anche per scendere.

In questo gioco, il bambino diventa "altro da sé" ma anche colui che decide e in questa posizione di potere è in grado di rielaborare i propri vissuti e le proprie emozioni e, di conseguenza, controllare la realtà.

L'immedesimazione è talmente forte che, quando viene dato il cracker come premio, Giulio, anziché chiederlo con la voce, "gratta" il braccio di Nazarena come fa Margot.

C'è anche divertimento puro, soprattutto quando si prende la carta per asciugare dove Margot ha bevuto e Margot stessa straccia la carta, prende fuori i fazzoletti dalla scatola e tutti i bambini osservano, ridono eccitati, guardano le educatrici per cercare conferma della legittimità del loro comportamento.

Il rispetto della norma porta con sé anche la possibilità di trasgredire, la famosa eccezione che conferma la regola.

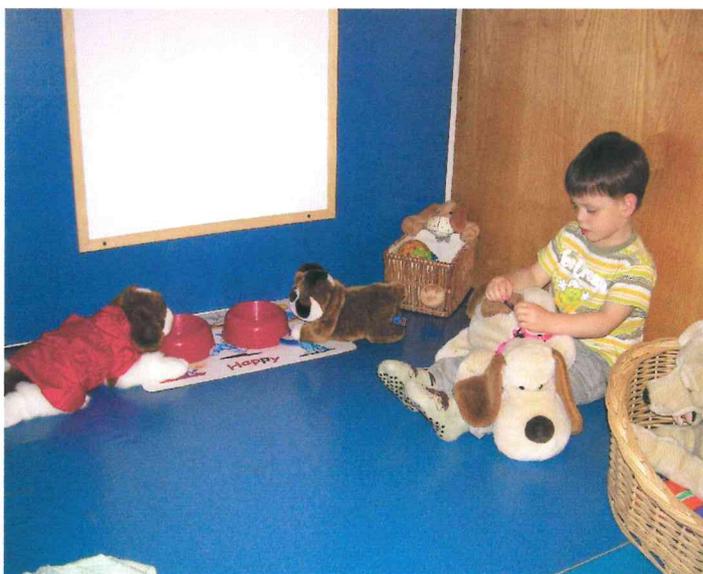


Diverso, invece, quando le carezze a Margot diventano pesanti, quando si dà un pizzico, si tira la coda o si cerca di andare a cavalcioni. Allora diventa importante far capire ai bambini che il cane non è un giocattolo e tornare alla conoscenza del diverso, aiutandoli a distinguere tra cane vero e cane finto, quindi tra realtà e fantasia, è imparare ad osservare il cane e rispettarlo senza pensare di essere unico e al centro dell'attenzione.

A metà percorso è stato strutturato un piccolo angolo per rinforzare ulteriormente l'attività di imitazione e di gioco simbolico aggiungendo una tovaglietta con le ciotole, due cucce con i cuscini per Spotty e Margot (di peluche) ed un cestino con la palla sonora, un osso finto, spazzola per cani, impermeabile ecc...

Incontri particolari

Quest'anno per la prima volta, alcuni genitori hanno richiesto di essere presenti nell'attività con Margot e, in accordo con Nazzarena, sono stati spostati due incontri del mattino al pomeriggio, suddividendo i bambini, accompagnati da un genitore, in due gruppi.



In questi pomeriggi i bambini, pur in un contesto diverso, hanno riprodotto, in presenza dei genitori, gli stessi comportamenti osservativi e gli stessi atteggiamenti di cura esercitati al mattino.

Come un tirare le fila di questa esperienza e trovare conferma di quanto Margot li abbia conquistati.

L'ultima volta

Nell'ultimo incontro Margot lanciando e prendendo una pera di plastica, dà lo spunto per il gioco della palla: i bambini, abituati a trovarsi con una Margot molto tranquilla, hanno potuto vederla correre e saltare.

A chiusura dell'esperienza di pet education, è stato riproposto il gioco di "La Mimì bambina golosa", che normalmente rappresenta il rituale del fine settimana: questa volta anche a Margot e a Nazzarena, come a tutti gli altri bambini, è toccata la caramella. Un modo per lasciarsi dolcemente.



Alla fine del percorso

Oggi Margot è nei nostri ricordi, ogni giorno se ne parla: qualcuno prima di uscire di casa prende un biscotto per lei, al momento dell'appello viene evocata e la sua foto collocata tra i bambini assenti, può capitare che in una mattina di normale attività si diventi cagnolino con il guinzaglio e si vada a fare la spesa "ma i cagnolini aspettano fuori dal negozio..."

Oppure quando si rinnovano le foto del pannello e ogni bambino nel guardarsi e nel guardare i suoi compagni, nel far vedere le immagini alla mamma o al papà, richiama alla mente il tempo passato con Margot, rivivendolo e rinforzandolo nella propria memoria.

Secondo Bruner, il pensiero narrativo con cui le persone si raccontano e si scambiano tra loro esperienze, avvenimenti e azioni vissuti è strettamente collegato con la costruzione dell'identità, perchè attraverso la narrazione della ricostruzione degli episodi di vita si rende possibile agli altri la condivisione e la comprensione di se stesso.

Sarà un caso che sono spuntate tante magliette con i cagnolini esibite con grande soddisfazione?



L'esperienza ha lasciato un po' di vuoto, probabilmente l'arco di tempo in cui si è svolta è stato breve, ma intenso.

Davvero la presenza di un cane, rende il nido ancor più vivo ed accogliente e, come nelle nostre case, gli animali favoriscono la comunicazione e scaldano i rapporti tra le persone.



Il presente documento è tratto dal sito web “Documentaria” del Comune di Modena: <https://documentaria.comune.modena.it>

Titolo: Pet Education al nido d’infanzia part-time Cappellaio
Matto

Sottotitolo:

Collocazione: SC 104



Comune di Modena



Copyright 2022 © Comune di Modena.

Tutti i diritti sono riservati.

Per informazioni scrivere a: memo@comune.modena.it